



Data: 30.06.2020 Pag.: 1,2
Size: 600 cm2 AVE: € 135000.00
Tiratura: 332423
Diffusione: 277791
Lettori: 2045000

Decreto semplificazioni: limiti all'abuso d'ufficio. Salvini contestato a Mondragone, salta il comizio

Prova di forza sul Mes

Il M5S: no al prestito. Il Pd: siete miopi. E Conte prende tempo

Tensione nella maggioranza sul Mes. Il Movimento Cinque Stelle continua a dire no: «È uno strumento inidoneo». «Siete miopi e ideologici» replica il Pd. Il premier Giuseppe Conte prende tempo. Decreto semplificazioni: limiti all'abuso d'ufficio.

da pagina 2 a pagina 6

La chiusura del M5S dopo le parole di Zingaretti al «Corriere» Crimi: strumento inidoneo. Gualtieri chiede più «pragmatismo»

Movimento e Pd al duello sul Mes

«È no». «Siete miopi e ideologici»

ROMA La possibilità di ricorrere al Fondo salva Stati crea una frattura netta nella maggioranza. All'intervento sul *Corriere* del segretario nazionale del Pd, Nicola Zingaretti («Il governo non può più tergiversare sul Mes»), ha fatto seguito ieri una nota del capo politico del M5S, Vito Crimi, che sembra chiudere la porta a ogni possibile futura convergenza: «Registriamo che alleati di governo insistono sull'adozione del Mes — scrive Crimi —. Vale lo stesso per il Movimento 5 Stelle, che continua a confermare la propria linea: il Mes non è uno strumento idoneo e restiamo contrari. Se debito deve essere, allora meglio che avvenga attraverso lo scostamento di

Da sinistra

Critiche ai dem anche da Leu: ci sarà un motivo se nessuno Stato l'ha preso

bilancio piuttosto che utilizzando uno strumento che ri-

teniamo non solo inidoneo ma pericoloso».

E Crimi non è l'unico esponente dei Cinque Stelle a ribadire il no all'utilizzo dei 36 miliardi di fondi europei: «La posizione del Movimento non cambia», così ha risposto ieri il ministro dello Sviluppo Economico, Stefano Patuanelli, alla domanda di *Affariitaliani.it* se fosse cambiato qualcosa dopo le parole di Zingaretti. Immediata, la reazione degli alleati *dem*: «Patuanelli sostiene che la posizione M5S rimane la stessa di mesi fa. È questo il problema — obietta Michele Bordo, vice capogruppo del Pd alla Camera —. In questi mesi è cambiato tutto, in Europa sono stati messi in campo strumenti mai visti prima e rimanere fermi significa solo essere fermi miopi e irresponsabilmente ideologici».

Intervistato a *In Onda*, su *La7*, il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri mostra ottimismo: «Sono sicuro che raggiungeremo una soluzio-

ne ottimale, è opportuno avere un approccio pragmatico. Il Mes è uno strumento utilizzabile senza alcuno stigma o rischio di controllo sulla nostra economia e ci farebbe risparmiare 5 miliardi di euro in dieci anni». Anche il vicesegretario del Pd, Andrea Orlando, appare fiducioso: «Noi dobbiamo lavorare per l'evoluzione delle posizioni del M5S — dice al *Tg2* —. Credo che

di fronte ai bisogni degli italiani avremo gli argomenti per fare questa evoluzione».

Ma la maggioranza al momento è più che divisa. A Zingaretti, infatti, replica anche Leu: «Caro Nicola — scrive sull'*Huffington Post* il deputato Stefano Fassina —. Perché nessun altro Stato accorre a ritirare il regalo? Il problema sono le condizionalità all'accesso o la valutazione del rischio di solvibilità del debitore dopo l'accesso». Pier Luigi Bersani, sempre di Leu, risponde invece a Stefano Buffagni, vicemi-

nistro M5S, che ieri aveva detto la sua sul governo («È vero, dobbiamo correre ma non vedo ghepardi nel Pd...»). E non sembra pensarla come i Cinque Stelle: «Serve il coraggio

I renziani

Rosato: le 10 ragioni per il sì del leader dem ricordano le nostre Ci fa piacere

di affrontare le riforme — dice —. Ci vogliono più leoni che giaguari...». Mentre Zingaretti incassa il favore anche di un altro storico dirigente della sinistra italiana (Pci-Pds), Emanuele Macaluso: «Se i Cinque Stelle sono così dementi da non pigliare risorse che servono alla Sanità, si prenderanno le loro responsabilità».

Infine, ecco Italia Viva di Matteo Renzi, favorevolissima al Mes. Anche se Ettore Rosato, il presidente di Iv, dopo aver letto sul *Corriere* le «10 ragioni per dire sì» del segretario *dem*, non resiste alla

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

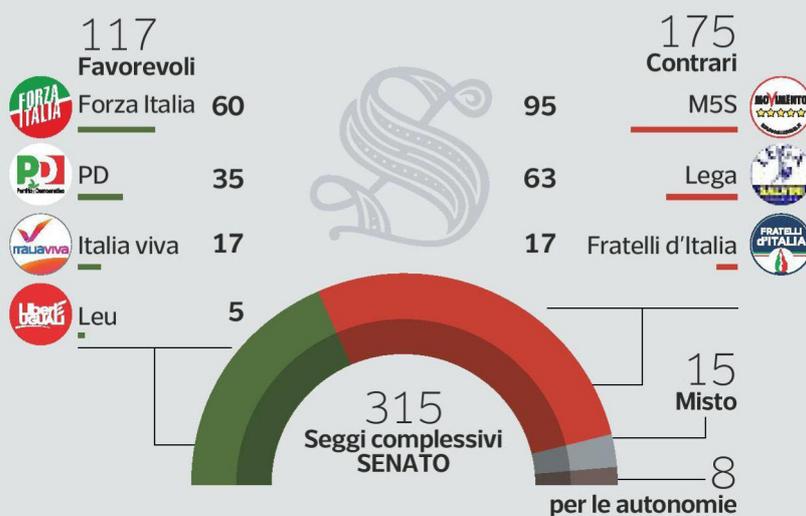
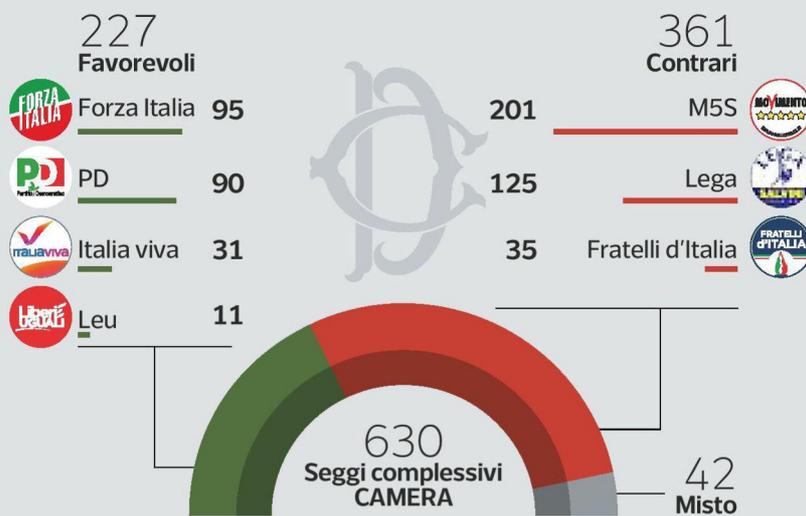
Data: 30.06.2020 Pag.: 1,2
 Size: 600 cm2 AVE: € 135000.00
 Tiratura: 332423
 Diffusione: 277791
 Lettori: 2045000



tentazione e lo punzecchia: «I dieci punti mi sembrano familiari», allude ricordando un documento di Iv datato 3 giugno. «Ma nessuna malizia — conclude — le somiglianze saranno sicuramente dettate dal comune buonsenso. Fa piacere che anche il Pd si sia accorto di quanto le risorse del Mes siano necessarie».

Fabrizio Caccia
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri dei favorevoli e dei contrari al MES



I 5 senatori di Leu formalmente fanno parte dei 20 del gruppo Misto

L'Ego - Hub

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Data: 30.06.2020 Pag.: 3
 Size: 712 cm2 AVE: € 160200.00
 Tiratura: 332423
 Diffusione: 277791
 Lettori: 2045000



Il capo del governo attento ai numeri al Senato Tensioni con il Nazareno anche sul decreto Semplificazioni I dem chiedono un sì subito per evitare altro debito Conte prende ancora tempo: non possiamo essere i primi

Il retroscena

di **Marco Galluzzo**
 e **Monica Guerzoni**

ROMA «Dovete darmi il tempo che ci vuole, il tempo di completare il quadro europeo, chiudere l'accordo con la Ue al prossimo Consiglio, poi farò il possibile per convincere il M5S». Così Giuseppe Conte ha provato ieri a rassicurare alcuni ministri del Pd. E oggi il premier ha in agenda una telefonata con Angela Merkel, dopo i contrasti dei giorni scorsi sul Mes.

Se da una parte appare come un capo del governo con le mani legate, ostaggio della posizione intransigente ribadita da Vito Crimi, dall'altro il premier non è contrario ai finanziamenti per la sanità del Meccanismo europeo di stabilità, né ritiene che ci siano rischi o condizionalità che mettano a repentaglio l'indipendenza della politica economica italiana. Solo che non ha alcuna intenzione di affrontare un voto del Parlamento con il rischio che gli oltre 36 miliardi che arriverebbero in Italia a tassi negativi, vengano approvati da una maggioranza diversa da quella che ora regge l'esecutivo.

La lettera al *Corriere* di Ni-

cola Zingaretti, con i dieci buoni motivi per richiedere gli aiuti del Mes, ha smosso le acque. Eppure il silenzio ufficiale di Conte dimostra che, a giudizio di Palazzo Chigi, l'argomento non è ancora maturo. «Prima vediamo come va il prossimo Consiglio europeo, quanti soldi e quali strumenti avremo esattamente a disposizione – è il ragionamento che Conte ripete ai vertici del Pd – poi sarò io stesso a verificare i numeri in Senato».

Al Pd Conte chiede pazienza e fa sapere di aver già cominciato a lavorare sul pallottoliere di Palazzo Madama, per evitare che lo strappo di sette, otto senatori faccia saltare il governo. Ma la pazienza del Pd è agli sgoccioli. Non c'è solo il pressing per i continui rinvii sui dossier, c'è che il ministro Roberto Gualtieri è da giorni al lavoro con i tecnici dell'Economia sullo scostamento di bilancio. E dietro il braccio di ferro con Palazzo Chigi sull'entità della «manovrina» di luglio (10 o 20 miliardi?), il nodo è questo: accedere subito ai fondi del Mes per risparmiare sugli in-

teressi, come vuole il Pd, o finanziare a debito l'intera operazione, come predica il M5S?

Il problema dunque non è solo il voto parlamentare, è l'urgenza di decidere come finanziare lo scostamento di luglio. «Possibile che siamo bloccati su una questione ideologica e nominalistica? –

si sfoga un ministro – Fare altro debito pubblico pur di non usare il Mes ci costerebbe 500 milioni all'anno». Così i dem spiegano l'accelerazione di Zingaretti, sostenuta con forza da Dario Franceschini. Nelle ultime riunioni il capo delegazione, sempre più disincantato sulle prestazioni del governo, ha sfidato il premier a uscire dall'immobilismo. E ieri a esasperare gli animi contro il premier e la comunicazione di Palazzo Chigi ci si è messo anche il decreto Semplificazioni, il cui testo il Pd, Italia Viva, Leu e anche tanti nel M5S hanno appreso dai giornali.

Nelle chat incandescenti degli esponenti stellati del governo si accusano i vertici del Pd di voler buttare giù il

premier e terremotare il Movimento. Ma non è certo questo l'obiettivo di Zingaretti e compagni, stando a quel che ripete Franceschini nelle riunioni riservate: «Ogni nostra critica è per rafforzare l'esecutivo, non certo per farlo cadere». Ragionamenti simili ascolta chi parla con Matteo Renzi, che da quando ha raggiunto una tregua con Conte

si è messo a puntellarlo. «Fino a un mese fa ero il Pierino che voleva toccare l'intoccabile – è l'immagine con cui l'ex premier spiega la linea ai suoi – Ora la guerra a Conte la fa il Pd e noi siamo quelli che pensano al Paese. Per litigare ci sarà tempo...». Sul Mes, Renzi sta con Zingaretti. O meglio, per dirla con Ettore Rosato, è il Pd che «finalmente» si è spostato sulle posizioni di Italia Viva. Ma Renzi sembra approvare il «traccheggio» di Conte sul voto, perché «serve a convincere i senatori ribelli» e a fare in modo che i no del M5S siano «pochissimi».

Prima che ciò accada il dibattito dovrebbe virare sui parametri tecnici del Mes.

Data: 30.06.2020 Pag.: 3
 Size: 712 cm2 AVE: € 160200.00
 Tiratura: 332423
 Diffusione: 277791
 Lettori: 2045000



Per il Nazareno «non contengono alcuna particolare condizionalità negativa», mentre a Palazzo Chigi si avverte una sorta di paura politica: «Prenderlo noi per primi sarebbe una manifestazione di debolezza dell'Italia». Una sorta di resistenza ideologica, legata alla memoria di quello che ha costituito nel 2012 il Mes per Paesi come la Grecia.



Alleati Da sinistra: il leader pd Nicola Zingaretti, 54 anni, il premier Giuseppe Conte, 55, e Luigi Di Maio, 33, ministro degli Esteri del M5S

37 miliardi di euro destinati all'Italia dal fondo Salva-Stati, da utilizzare per spese dirette e indirette della sanità. Alla Lombardia la quota più alta: 6,1 miliardi

4,8 miliardi di euro risparmiati dall'Italia accettando il prestito del Mes, rispetto a un finanziamento da cercare sul mercato, collocando titoli di Stato

Le posizioni

Pd favorevole all'utilizzo

1 Con il Mes (Meccanismo europeo di stabilità), dopo l'emergenza Covid-19 sono a disposizione dell'Italia, «senza condizionalità», circa 37 miliardi per la Sanità. Il Pd è favorevole all'uso

Il no del M5S: timori per la Troika

2 Il M5S è da sempre contrario all'idea di ricorrere al Mes. La convinzione dei Cinque Stelle è che l'Italia si troverebbe poi a dover rispondere a Bce, Fmi e Commissione europea

La linea attendista del premier

3 Il premier Giuseppe Conte, inizialmente favorevole al Mes, ha poi frenato. Ad Angela Merkel che lo spronava a una decisione ha risposto: «A far di conto per l'Italia ci sono io»